

## Onfray, un filosofo contro il pensiero magico delle religioni

Un "Trattato di ateologia" (Fazi editore), in questi anni di violenti fondamentalismi, nel difficile dopo Wojtyla, aggiunge un elemento tutt'altro che leggero a una discussione in corso, o quanto meno nell'aria. Ci avviciniamo all'autore, Michel Onfray, che ha aperto "Torino spiritualità", un festival ricco di eventi e confronti, premiato dall'ampio consenso del pubblico.

Forse il suo libro ha la caratteristica di nominare cose da tempo note, quell'aspetto di risarcimento che da luogo al sentimento religioso, per affrontare paura, inadeguatezza, senso della fine. Quella sua capacità di sostituirsi al vuoto, di proporre uno scopo.

**E' quindi, il suo trattato, un invito a nominare altrimenti le esigenze mascherate da religione proprie all'anima?**

No, il libro invita semplicemente a riprendere l'entusiasmo dell'ateismo, forse un'idea non molto originale, da come la sua domanda lascia intendere, ma ciò che è ancor meno originale è la permanenza

del religioso e il ritorno delle religioni: dopo la caduta del muro di Berlino e quella delle Twin Towers, all'arretramento del socialismo coincide un crescente avanzamento delle religioni. Nella logica di una guerra tra civiltà, noi siamo chiamati a scegliere tra il giudeo-cristianesimo americano di Georges Bush e l'Islam integralista di Bin Laden. Io non intendo lasciarmi chiudere nei termini di questa alternativa e non voglio scegliere fra l'Occidente capitalista e l'Oriente tribale. La mia proposta è quella di fare nuovo uso di un'arma antica come l'ateismo per rifiutare tre monoteismi rinnovati, al fine di permettere una reale politica atea, materialista e alternativa. Stessa cosa sul terreno della morale - o della bioetica, dell'estetica, eccetera...

**Questo ateismo che implica un lavoro**

**sulle strutture invisibili, non ha niente a che fare con la psicologia?**

La psicologia può essere convocata, effettivamente, ma come altre discipline: la psicanalisi, l'antropologia, l'etologia, tutto ciò che permette di smontare i monoteismi e i loro inviti al pensiero magico, che inventa favole per evitare di affrontare frontalmente l'unico problema filosofico da affrontare: noi dobbiamo morire, lo sappiamo, e rifiutiamo questa evidenza a colpi di negazione - la religione è il mondo del disconoscimento del fatto che noi siamo esseri mortali.

**Sono così lontane le proposte positive del Vangelo (parliamo del Vangelo come religione a noi più familiare, senza**

**sottovalutare il grande lavoro di denuncia dell'ignoranza dei cattolici che il suo trattato svolge) dal cammino indicato dall'analista/terapeuta al suo paziente?**

Mi sembra che questo abbia poco a vedere... l'analisi non invita all'amore del prossimo, al perdono dei peccati, non insegna la resurrezione della carne e la vita eterna... i due universi sono eterogenei.

**I toni di denuncia del trattato paiono a in qualche modo eccessivamente aggressivi: non è spreca la riflessione su verità di fede che certo, senza la fede non sono che favole, ma alle quali da sempre non viene risparmiato lo scetticismo dei non credenti?**

Mi stupisco che mi si possa rimproverare un tono "eccessivamente aggressivo"! Io denuncio realtà e fatti constatabili: la collaborazione della chiesa cattolica con il genocidio nazista; il sistema vaticano che permette ai criminali di guerra nazisti di lasciare l'Europa per l'America del Sud; la complicità diplomatica dello Stato Vaticano con il genocidio del Rwanda; il fatto che nessun nazista sia stato sco-

municato, quando i comunisti lo sono stati in blocco; il fatto che Hitler non sia stato scomunicato e "Mein Kampf" non sia mai stato messo all'indice - al contrario di Bergson, Sartre e Freud - io faccio notare nel libro di Hitler degli elogi del cristianesimo: e sono io a essere aggressivo effettuando quest'operazione? Lo specchio non è responsabile o colpevole del sudiciume di chi si specchia...

**Il trattato risponde a una esigenza di saggezza pratica rispetto a qualche nuova preoccupante e incalzante influenza religiosa? Le sembra un tempo particolarmente religioso o bigotto? O le pare soltanto necessaria l'articolazione di una controproposta atea forte di dati alla mano?**

Sì, ritengo che il ritorno alla religione, nella sua forma cristiana e musulmana in particolare, riempia il vuoto lasciato dalla politica, che ha abbandonato il terreno del messianismo o delle dottrine di salvezza... il fatto che per esempio il vostro Gianni Vattimo scriva ormai per cercare di fondare un "cristianesimo non religioso" (!) mi sembra assai sintomatico di questo rivolgimento da parte delle Nazioni, degli Stati, dei Filosofi nella direzione del pensiero magico...

**Posta un'esigenza dello spirito che coincida con la religione, la vogliamo richiamare all'ordine sistemandola in modo più sano nelle file della filosofia?**

Ritengo che il superamento della religione non possa avvenire che con la filosofia e nel suo nome. La filosofia fornisce gli strumenti per smontare il pensiero magico, ma permette anche la costruzione di morali alternative, di politiche alternative. Ho dedicato, prima di questo "Trattato di ateologia" più di venti libri a cercare di dimostrare che una positività è possibile dopo il lavoro di decostruzione delle religioni monoteiste.

